

sfruttamento e della miseria e finisce a rivoltarsi, furono tali che la critica non ebbe parole da dire per diminuire il successo di questa grande rappresentazione della lotta di classe. Anzi il dramma rappresentato una sol volta e privatamente a Berlino, ebbe un'eco che si ripercosse perfino nel palazzo imperiale e si racconta che l'imperatore chiamato ed elogiato l'autore lo invitò a dar vita e dramma ai grandi fatti e ai grandi uomini della storia tedesca. Ma l'Hauptmann rispose:

— Io vado avanti e non indietro.

È così che lo spirito rivoluzionario invade le manifestazioni stesse dell'arte: essa non riscuoterebbe più l'applauso della folla, non ne solleverebbe più l'entusiasmo se dovesse sempre rappresentare il passato che non è più e che siamo condotti a maledire ed esecrare, poichè ha preparato un presente così doloroso.

Pel Congresso nazionale degli studenti socialisti

Il Circolo socialista universitario di Torino (via Mercanti, 14) risponde al Circolo degli studenti socialisti di Venezia riguardo al proposto Congresso nazionale preparatorio, che aderirebbe di tutto cuore se non tornassero opportune le seguenti considerazioni:

o al Congresso si vuole dare carattere puramente preparatorio, e allora esso pare perfettamente inutile, perchè pare sufficiente che gli studenti italiani che interverranno a quello di Ginevra si accordino per tenere un'adunanza preparatoria alla vigilia del Congresso, in Ginevra stessa;

o al Congresso si vuol dare carattere più generale, e allora francamente il momento non pare troppo opportuno.

Quindi, pregando i compagni di Venezia a rinviare a più propizia occasione la loro ottima iniziativa, il Circolo di Torino rinnova a tutti quanti dovranno intervenire al Congresso di Ginevra l'invito loro rivolto nel numero scorso della *Lotta di classe*, affinché si possano prendere gli opportuni accordi per l'adunanza preparatoria di cui abbiamo parlato sopra e di cui nessuno vorrà negare l'utilità e la comodità.

E poichè siamo in argomento e la *Lotta di classe* cortesemente ci apre le sue colonne, vorremmo pregare tutti i nostri compagni di fare, per così dire, una statistica del movimento socialista fra gli studenti dei centri cui appartengono, per preparare, se sarà possibile, un quadro generale dello svolgersi dell'idea socialista nelle università e negli istituti superiori di tutta Italia.

LO SCIOPERO FIDDIARI DEL TERRITORIO DI LEGGO

Questo sciopero, perdurato tredici settimane, tanto generosamente appoggiato dalla Federazione di resistenza metallurgica di Milano, alla quale costò più che 10 mila lire, è finalmente in via d'accomodamento.

Gli industriali accettarono l'osservanza della tariffa e relativo regolamento sino dalla scorsa settimana, per cui la maggior parte degli operai ha da allora ripreso il lavoro.

Rimasero e rimangono però ancora 38 disoccupati, vittime del movimento, di cui 10 lavorano alla Cooperativa, nata da questo sciopero, ed i restanti poca parte sperasi venga riaccompagnati, gli altri si spera pure riaccompagnati alla Cooperativa non appena glielo permetta il lavoro.

Da questo movimento sorsero sei Sezioni con un totale di 517 iscritti.

Ora, mercè l'attiva propaganda, sperasi rendere ancor più numerose queste Sezioni, ed anzi domenica sarà tenuta una riunione coll'intervento di due buoni compagni di Milano al duplice scopo di rianimare i già fatti e di guadagnare nuovi proseliti, per sollevare lo spirito e le condizioni della numerosa falange operaia di questo territorio.

Somma precedente L. 823 20

Ingr. Ercole Piantanida	2
Goffi Enrico per lui e compagni compositori stabilimento Treves	4 55
Unione impiegati di amministrazioni private	15
I tessitori di Monza a mezzo Braga	90
Fra diversi compagni di Tatti (Massa marittima)	3
Dott. Antonio Dal Prato (Faenza)	2

Totale L. 850 65

Errata-corrige. — Nell'ultimo numero venne pubblicato Bonacossa Natale, invece doveva essere Bonassa Natale, guantaio di Milano, per L. 1 alla Cassa centrale e L. 1 allo sciopero di Lecco.

La lotta di 4000 operaie

Le filandiere di Bergamo, dopo il Comizio dell'11 corrente, a mezzo dell'ottimo compagno dott. Emilio Gallavresi, presentarono ai padroni la proposta di riduzione d'orario a 10 ore, con aumento di salario.

Riunite di nuovo al Comizio il 18 corr., di fronte all'insuccesso avuto nelle trattative coi proprietari, salvo due onorevoli eccezioni, proclamarono lo sciopero generale a Bergamo e ad Alzano.

Sono ormai 4000 donne in lotta: danno un meraviglioso spettacolo di solidarietà e di entusiasmo. Tutta la popolazione è con loro: e con slancio commovente i cittadini di cuore accorrono alla

Lega socialista di Bergamo a portare aiuti e incoraggiamenti.

A un simile slancio non può mancare la vittoria, tanto più che il tempo è propizio per il genere di lavoro delle filandiere: occorre tenere sollevato lo spirito di queste generose combattenti, contro cui i padroni vanno impiegando le solite arti e le solite maledicenze, contro cui il Governo adopera il solito sistema di terrore (vi venne mandato l'ispettore Annovazzi, un fanatico e visionario questurino); ma la loro fermezza, la loro solidarietà, appoggiata da tutti i buoni che sanno quale inumano sacrificio sia quello che il capitalismo fa di queste operaie, vincerà la prova, e per le mille bocche e i mille cuori di queste nostre povere compagne di vita e di amore, l'aiuto dei socialisti percorrerà nuove vie di propaganda fra le file di quel popolo che noi vogliamo emancipare.

Concorriamo dunque tutti ad aiutarle! Noi riceveremo e trasmetteremo le offerte che ci verranno mandate, e pubblicheremo intanto le prime che verranno raccolte in una adunanza di socialisti appena arrivata la notizia dello sciopero.

Dalla Cassa centrale del Partito dei Lavoratori italiani	L. 200
Avv. Filippo Turati	5
Dott. Anna Kulscioff	5
Rossini Riccardo	5
Carlapati	1
Avv. Tanzi	5
Petrolini	1
Pogliani	2
Audisto	50
Lazzari Costantino	1
N. N.	1
Cozza F.	50
Fontana Ulderico	50
Mongini	2
Avv. Caldara	1
Cannegalli	50
Besana Enrico	25
Lissoni	1
Rosa Genoni	75
Da diversi compagni	25
Prof. Ettore Cicchetti	5
Contini Diego	1
Luigi Caviglia (Cuneo)	50
De Martini	15
Cappelli	50
Preda	50
Dell'Orto Costantino	1
Conti Ferruccio	1
Giuseppina Pini e figlio	5
Pasotti Giuseppe	40
Viganò Luigi	5
N. N.	50
Gavirati	1
Albini E.	50
Piantanida G.	1
Maggi	25
P. P.	50
N. N.	1
Brusa	50
Ferrari	50
Minorini	50
Prina	50
Vacchelli	50
N. N.	50
N. N.	50
Giussani	50
N. N.	50
Rivolta	30
N. N.	25

Totale L. 289 85

Movimento socialista Napoletano

Dal mio lungo silenzio potrebbesi dedurre che qui da noi si dorma; eppure non è così. Quando si lotta la storia non si può fare.

Il Circolo socialista, che ora, tra operai, studenti e professionisti, conta i suoi 90 soci, è stato in questi ultimi tempi il bersaglio della questura, che, con persecuzioni insulse ed arresti, tenta, ma invano, terrorizzare quelli che ne fanno parte.

Già è in corso un processo contro undici soci, perchè facenti parte d'un'associazione diretta a commettere reati (leggi art. 251 (C. p.) e per eccitamento all'odio (art. 247).

Un altro processo fu discusso dinanzi l'ottava sezione del nostro Tribunale e il giorno 6 corrente, a carico d'uno dei delegati del Circolo, arrestato e malmenato per ordine del questore la sera del 2, in via Roma, mentre seguiva, per il suo ufficio di pubblicista, una dimostrazione di studenti in onore di Garibaldi. Comparso dinanzi ai magistrati con cinque verbali sulle spalle, e con le imputazioni di oltraggio e vie di fatto contro la forza pubblica, grida sediziose e contravvenzione alla legge di P. S., fu assolto per non provata a reità, avendo il P. M., in seguito alle deposizioni contraddittorie degli agenti, che avevano dimenticato il contenuto dei verbali che avevano firmato senza aver relatto, e le prove luminose dell'atto, ritirata l'accusa.

Dopo una lotta a corpo a corpo di tutti i soci contro le autorità locali, per strappare agli artigli della giustizia borghese i compagni imprigionati, il Circolo ha ripigliato a funzionare meglio di prima a dispetto d'una polizia bestiale, che ne sorveglia le soglie, quasi che fosse un nido di cospiratori. E tutto ciò per l'ignoranza crassa d'un questore Sangiorgi, che aspira chi sa a quali alte cariche dello Stato, dopo il collare dell'Aquila nera avuto in occasione della venuta degli imperiali a Napoli.

È come un poliziotto borbonico e che vede dappertutto complotti e sommosse. La sera di domenica, 18, ebbe l'abilità di mettere in moto tutta la forza pubblica a sua disposizione, coadiuvata naturalmente dalla legione dei carabinieri, nonché da qualche battaglione di bersaglieri, perchè in questa si era saputo con certezza che il Circolo avrebbe fatto

una dimostrazione sotto il Consolato Germanico, per la vittoria dei socialisti tedeschi.

Che bestia d'un questore!

Il Circolo socialista nella seduta del 19 corr. ha fatto adesione al Partito dei lavoratori, inviando la sua quota. Spedì un indirizzo al compagno Bebel per la vittoria del partito in Germania. Stabili un turno di conferenze, da tenersi settimanalmente, di cui la prima sarà fatta dal socio prof. Enrico De Marinis. Deliberò inoltre d'invitare il compagno Prampolini per l'inaugurazione dello stendardo sociale e tenere per l'occasione un pubblico Comizio. Votò un preventivo di lire 500 per il finto annuo di una sede propria, avendo temporaneamente per sé quella del Fascio operaio.

Fu anche promosso un concorso fra i soci per la compilazione d'un opuscolo di propaganda sulle obiezioni che si muovono al socialismo, assegnando metà del ricavato dalla vendita al prescelto a titolo di premio. E questo per il Circolo socialista ed ora un po' nelle associazioni operaie.

Domenica ultima vi fu l'inaugurazione della Cooperativa dei marmisti. Parlarono il compagno Brambilla, invogliando i soci di detta associazione a continuare nella via dei sacrifici fatti per portare a porto questa cooperativa ed accennando alle ulteriori definitive rivendicazioni sociali. Parlarono anche gli operai Colagrande, Cicero e Di Maio, quest'ultimo applauditissimo, tutti in senso socialista. Più tardi nei locali della monarchica confederazione operaia, il compagno nostro avv. Pasquale Mollica, tenne, per invito dei giovani delle scuole tecniche, una conferenza sul tema: *Oggi e domani*. La conferenza, improntata ad un gaio umorismo, fu una bella affermazione socialista, giacchè il conferenziere, mettendo in ridicolo la società presente con le sue prigioni e le sue persecuzioni, accennò alle venture rivendicazioni.

A.

Camera del lavoro di Bologna

Ieri si tenne la seconda adunanza generale delle associazioni e gruppi d'arte e mestieri aderenti alla Camera del lavoro.

Presidente avv. Giuseppe Barbanti.

Il prof. Ugo Rabboni riferì sull'operato della Commissione esecutiva, accennando alla costituzione dei vari gruppi d'arte e mestieri della città, e al prossimo lavoro che sarà fatto nella Provincia.

Al numero di circa 18.000 operai soltanto della città che sono a quest'ora iscritti alla Camera, havvene oltre 9000 della provincia; raccomandò ed indicò i mezzi che l'esperienza di questi mesi dimostrò più opportuni ed utili per l'organizzazione dei gruppi d'arte e mestieri.

Ebbe luogo quindi una lunga discussione intorno ai dodici quesiti che si devono svolgere al Congresso delle Camere del lavoro che si terrà in Parma il 29 andante e successivi, e furono deliberate le proposizioni che i rappresentanti della Camera dovranno sostenere nel Congresso stesso.

Alla discussione parteciparono vivamente: la signora Argentina Bonetti-Allobelli, avv. Barbanti, prof. Rabboni, Zironi Enrico, Gaetano Cappi, Benzi, Grandini, Sgarbanti, Belleli, Ploner, Tarlazzi Michele di Sesto Imolese, Andreoli, avv. Aldini.

Venuta la nomina del rappresentante, prevalse l'idea che, date specialmente le condizioni della provincia, si mandasse un bracciante che fu scelto con grandissima maggioranza dei voti nella persona dell'operaio Trombetti di Medicina, che è uno dei più noti e intelligenti del basso bolognese.

La Commissione poi manderà un altro operaio della città a rappresentarla.

Fu quindi discusso ed approvato il nuovo regolamento della Camera del lavoro.

L'adunanza durò quattro ore — erano presenti 40 rappresentanti per 40 associazioni e gruppi, regnò sempre la massima cordialità.

DOPO LA PRIMA BATTAGLIA

Berlino, 20 giugno. — (P.) Dopo la battaglia del 15 i combattenti hanno posato momentaneamente le armi. Due giorni di tregua per ridare tempo ai mille e più confederati di rimettersi in forze. Le elezioni di ballottaggio, numerosissime sempre in Germania e quest'anno più ancora, sono imminenti. All'ora in cui questa mia andrà in macchina saranno già designati gli eletti a Francoforte sul Meno anticipandosi laggiù la votazione di un giorno (23). In tutti gli altri Stati della confederazione la prova suprema sarà decisa il 24, ad esclusione della Baviera dove i cattolici amano di solennizzare la festa di S. Giovanni ed in giorno di festa, si sa, i tedeschi non votano.

Tutti i giornali borghesi da venerdì ad oggi vanno ripetendo che l'ultima parola non può dirsi avanti i risultati dei ballottaggi.

Ebbene: i socialisti, ed essi soli, tanto fu il loro successo, hanno il diritto di proclamarsi già vincitori. L'attendere i ballottaggi per pronunciarsi è nel momento attuale stragemma borghese ideato allo scopo di allentare l'impressione suscitata nel mondo, e non è iperbole, dalle prime sbalorditive notizie delle vittorie socialiste.

In Germania (1) si hanno persino giornali che dei socialisti tacciono come di parte trascurabile del corpo elettorale, altri falsano i risultati ed altri ancora riprendono di già, accentuandola, la campagna contro il suffragio universale.

(1) Quanti ve ne sono in Italia 11.

I risultati oggi finalmente conosciuti nella loro integrità danno eletti 213 deputati. Rimangono per conseguenza altri 184 collegi, i quali devono pronunciarsi nuovamente nelle elezioni di ballottaggio.

Degli eletti, 50 appartengono al partito conservatore, 18 ai nazionali liberali, 3 alla Freisinnige Vereinigung, 80 al Centro, 27 ai socialisti: il resto viene distribuito fra i gruppi minori degli Antisemiti, degli Alsatiani, dei Polacchi, d-i Danesi e simili che ancora vorrebbero chiamarsi partiti.

I ballottaggi a loro volta sono ripartiti fra socialisti e progressisti, fra socialisti e conservatori (i quali poi hanno stretto dappertutto fraternità alleanza cogli antisemiti), fra socialisti e clericali (Centro), fra socialisti e nazionali liberali, fra progressisti e conservatori, fra progressisti e nazionali liberali. Così che i socialisti vengono ad avere il massimo numero di ballottaggi (84) ed in qualità di rappresentanti del proletariato i loro candidati sono in lotta con quelli di tutti gli altri partiti borghesi. I conservatori hanno poco meno di sessanta ballottaggi, i nazionali liberali 73, mentre i progressisti soltanto 37.

Queste cifre debbono apprendere qualche cosa a quelli che in Italia sostengono ancora la necessità per il partito socialista di allearsi ai repubblicani. Io so che è costume di citar ad ogni passo la Germania e Silvio Becchia lo ha fatto parlando della opposizione al militarismo che i socialisti mantengono viva, uniti col partito borghese più affine. Il Becchia, dal fatto materiale che a votare contro la proposta Huene si trovarono assieme socialisti e freisinnige (progressisti), deduce che le elezioni si fanno a braccetto fra Richter e Bebel. Basta il nome del primo per designare l'avversario più implacabile e più gretto dell'idea socialista e d'altro canto partito borghese più radicale di quello del Richter in Germania non si ha.

Diciamo radicale per modo di dire, perchè al Reichstag all'insuori dei socialisti nessuno vuole riforme veramente radicali. I progressisti tedeschi sono né più né meno dei sinistri di buona memoria della Camera italiana: ed il loro ideale è il Governo parlamentare, con ministri eletti dalla rappresentanza nazionale e responsabili, mentre la costituzione stabilisce soltanto la responsabilità del Cancelliere. Bisogna conoscere ben poco, anzi niente di quel che ha fatto e fa il partito socialista tedesco per scrivere: «è però giusto il dire che attorno a questa bandiera e collo scopo limitato di debellare l'oltracotanza militarista, stanno raggruppati uomini che non sono punto socialisti, ma a cui non venne dato l'ostracismo e questa tattica, la quale è possibile soltanto dove le intransigenze non sono alimentate come da noi da deplorevoli discordie personali, darà naturalmente il suo frutto».

Ebbene, il frutto che ha dato è questo: Eugenio Richter si trova in ballottaggio in un collegio contro il candidato socialista. Quale razza d'alleanza hanno dunque stretto i socialisti in Germania sia pure «collo scopo limitato di debellare l'oltracotanza militarista»?

L'alleanza si l'hanno stretta i freisinnige, signor Becchia, quei freisinnige che sembra vi stiano a cuore più dei socialisti cui date cattivi consigli, ma non coi socialisti, e se ne sono visti i frutti a Brema e ad Amburgo dove il candidato socialista ebbe contro un solo avversario, il rappresentante della intera classe borghese che aveva dimenticato per il momento ogni rancore, ogni cagione di pericolose discordie. Ed a Brema lo scopo si è raggiunto, quello di far cadere il Bruhns, valoroso deputato nostro della passata legislatura.

Legga il Becchia quello che scrisse il Kantsky nella *Neue Zeit* del 1891 contro la probabilità di un'alleanza fra socialisti e repubblicani in un paese pur troppo in condizioni identiche alle nostre, in Spagna, e veda di mutar parere. Perchè altrimenti noi che viviamo da tempo in Germania, che ci siamo fatti un dovere di conoscere, oltre che la letteratura, l'organizzazione e la tattica del partito socialista e tutti i giorni vediamo l'applicazione rigorosa dei principi sanciti nel programma d'Erfurt, dove si parla sempre di guerra a tutti i partiti borghesi e di guerra soltanto, noi che abbiamo visto l'accoglienza che trovano nelle assemblee operaie i dogmi fondamentali del partito progressista e gli uomini, possiamo crederci autorizzati a dire che invece dei loro voti e della candidatura i socialisti tedeschi avrebbero dato a Silvio Becchia, per quanto si professi nostro compagno, quell'ostracismo che egli non vorrebbe neppure per i repubblicani e magari per i così detti radicali legalitari.

Ciò può servire di risposta anche all'ultima lettera di Colajanni pubblicata nella *Tribuna*. Prendi l'onorevole deputato di Castegiovanni agli operai della sua isola di imitare gli operai tedeschi. Fa molto bene. Ma non soggiunga di unirsi con altri partiti, perchè direbbe una grande inesattezza. In Germania è addirittura impossibile quella tattica che egli presta gratuitamente, traendo a sua seconda fantasia, al partito tedesco socialista. Nel Reichstag si hanno conservatori, nazionali liberali, centro, cioè clericali e progressisti.

Altri partiti veri e propri che escano dalle file della borghesia non si hanno. Con quale dunque di quei quattro dovrebbero essere uniti i socialisti? Noi non lo sappiamo.

Serva ciò di risposta, per quanto breve ed imperfetta, alle lodi tributate alla democrazia socialista tedesca per vizi che non ha né mai ha avuto. Così si impedisce che abbiano a formarsi idee erronee circa la portata ed il valore dei due e più